Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Ai signori Soci

PROVINCIALI

si rinnova la preghiera di mettersi in regola con l' Amministrazione riguardo il loro abbonamento 1897.

A parecchi di loro fu inviata una cartolina, cioè a que' signori, i quali probabilmente non hanno pagato ancora, per semplice dimenticanza.

Ma a tutti poi, che devono a saldo dell' anno volgente alla fine, spediremo subito una circolare a stampa. E chiediamo venia per l'invio; ma l'Amministrazione non può far a meno di esigere gl' importi d' abbonamento che servono a pagare tutte le spese del Giornale.

Anche gli „officiosi"

SI BURLANO DEL COLTO PUBBLICO!

Ebbimo più volte ad osservare come ormai non si possa credere nemmeno agli *officiosi*, i quali, non di rado, si smentiscono l' un l' altro... gabbando il colto Pubblico. E peggio, da un' ora all' altra smentiscono sè medesimi! Quindi si dovrebbe lamentare che l' *Eccellenza primaria* e le Eccellenze secondarie paghino (già di lor scarsella) una *officiosità* che serve a niente, nemmeno per comunicare all' Italia notizie vere e genuine.

Ma la *Patria del Friuli* non si lasciò, in questi ultimi giorni, gabbare, e se ne vanta. Sino da mercoledì noi mettemmo in dubbio l' elevazione dell' on. Sani a *mezza-Eccellenza* col sotto-Segretariato delle Colonie, ed ecco che jeri un telegramma da Roma rivelava nell' on. Sani il nuovo Prefetto di Firenze!

Così si dava per certo l' invio del colonnello di Majo nell' Eritrea, e jeri si smentiva quella di lui straordinaria missione di fiducia. E dopo le tante chiacchiere su Bonfadini, Sani, di Majo ed altri, riguardo alla Colonia africana ogni deliberazione è sospesa. Quindi, riguardo alle cose d' Africa, preferiamo far punto, e non occuparci minimamente delle voci che corrono. Ancora il capitano Cicco di Cola, che sarà il residente italiano presso Menelik, non è partito per lo Scioa, e sembra che sarà ritardata anche la cessione di Cassala alle truppe anglo-egiziane, ovvero anglo-indiane. Tutto incerto e confuso; aspettiamo dunque i *fatti compiuti* per commentare ed encomiare, se ci sarà possibile, la saviezza diplomatica de' nostri Ministri.

Ma, frattanto, pregheremo gli *officiosi* ad essere più cauti, e a non mandarci da Roma fanfaluche telegrafiche. Invece di regalare ai nostri Lettori le *carote* degli *officiosi*, preferiremo (sino alla riapertura del Parlamento, cioè sino ai ridestarsi della vita politica) di offerire loro una *miscellanea* più divertente ed istruttiva, ovvero un caleidoscopio umoristico.

UN CONGRESSO DI FORNAI

A ROMA.

Domani, domenica, nell' Acquario Romano, si avrà un Congresso di lavoranti-fornai, ed il telegrafo annuncia che quelli della metropoli preparano agli ospiti e colleghi festose accoglienze.

Da Bologna ricevemmo, i giorni passati, *La Squilla del panattiere* — un giornale che stampasi per solo ed esclusivo uso dei lavoranti fornai — dove i temi da svolgersi nel Congresso sono stampati ed illustrati, in prosa ed in versi: anche in versi, sicuro, poichè dalle aspirazioni concrete che i lavoranti fornai vanno alimentando nell' animo trasse un loro compagno l' ispirazione a scrivere versi che non tutti forse i fabbricatori di versi ond' è popolata Italia saprebbero imitare.

E volemmo oggi, vigilia del Congresso, citare il periodico ed i versi, anche per avere opportunità di soggiungere come pur nelle classi popolari che un dì erano meno instrutte sia infiltrato oramai qualche barlume almeno di coltura: chè se il foglio è stampato, certo viene anche letto.

Molto presumibilmente, anzi, è frutto di questa coltura, se nella popolazione operaia italiana si vanno diffondendo e accentuando aspirazioni al loro meglio; come, appunto per i lavoranti fornai, sarebbero: ad una rimunerazione del lavoro stabilito secondo un diverso sistema, cioè proporzionata al lavoro, e l' abolizione del lavoro notturno. Che se talvolta cotali aspirazioni portano ad aspre lotte — come fu il caso recente dello sciopero udinese, — nessuno — se ne impressiona più come di episodio frequente anche in Italia.

Vi fu tempo che a Roma la pluralità dei lavoranti panattieri erano friulani; ed anche oggi molti ve ne sono della Provincia, la quale ebbe sempre ed ha vanto di fornire operai d' ogni arte e industria, intelligenti, operosissimi, parsimoniosi. Tanto che ne conosciamo di arricchiti e in Roma ed altrove, massime nell' Austria e nella Germania, che vivono in que' paesi senza dimenticare perciò la terra ov' ebbero i natali; o che restituironsi in patria a godere le agiatezze onoratamente acquistate.

—

Dicemmo sopra come non sia più così viva e generale la impressione per le agitazioni operaie minacciate od anche attuate, stante la loro frequenza. Il pubblico, in generale, si preoccupa assai più del *rincaro del pane*, ch' è fenomeno onde tutti si risentono; e segue con curiosità e interesse gli studi e le proposte per ottenere il *pane a buon mercato*. E proprio di questi giorni si legge nei giornali una di tali proposte la quale sembra seria. Onde noi cogliendo argomento dal Congresso di Roma — al quale mandiamo un saluto cordiale e l' augurio che possa giovare al raggiungimento degli scopi che gli operai si propongono — riferiamo qui, dal *Popolo Romano* un' intervista col signor Junod belga, venuto di recente in Roma per proporre un nuovo sistema di fabbricare il pane vendendolo poscia 25 centesimi il chilogramma:

« Il desiderato antico di ottenere una qualità di pane, nella quale fossero insieme mescolati e fusi tutti gli elementi nutritivi che sono contenuti nel frumento, è stato soddisfatto — disse egli — dalla invenzione dei signori *A. Desgoffe* ed *O. Avedyk*, di cui la nominata Società ha ottenuto la privativa.

« Questa invenzione consiste semplicemente in un congegno raffigurato da un cilindro orizzontale, ad un estremo del quale sovrasta verticalmente una tramoggia per ricevere il grano.

Questo cilindro è internamente munito di altro cilindro girevole, sulla superficie convessa del quale è scannellata una doppia spirale a spine diverse, alla quale corrisponde altra doppia spirale analoga sviluppata nella superficie concava del cilindro esterno. Questo è il meccanismo — e nella speciale disposizione di questo due spirali, e nel modo con cui funzionano mentre uno dei cilindri gira nell'altro, sta tutto il segreto della scoperta.

« Il grano scende dalla tramoggia nello spazio compresso fra le due spirali, e lì viene avvolto e costretto a discendere per le spine delle spirali, in modo che procedendo sempre, ed usandosi colla forte pressione grano contro grano, ne esce dalla estremità del tubo una pasta omogenea grigiastra, la quale contiene tutti gli elementi che sono compresi nel frumento, i quali sono la parte interna e l' involucro esterno chiamato in italiano la crusca.

« La parte interna è composta in parte di amido, donde deriva il suo colore bianco — essa non contiene che poco glutine, ed una quantità minima di fosfati — la crusca, invece, ossia l' involucro esterno del grano si compone di tre strati sovrapposti, ed è in essi che risiede la maggiore ricchezza. In essi si trovano il glutine, sostanza azotata, la parte più nutriente del grano, gli olii essenziali aromatici che gli danno il sapore, la silice e l' acido fosforico che sono indispensabili quando la vita si manifesta con qualche energia.

« Ora questi elementi sono banditi dal pane bianco che costituisce l' alimento delle classi più agiate, ovvero gli vengono restituiti col mezzo della miscela per fabbricare il pane bigio, che si vende a un prezzo più basso.

« La scoperta dei signori Desgoffe e Avedyk ha appunto risolto il problema di rendere digeribile ed assimilabile la crusca, producendo con un mezzo assolutamente meccanico la intima fusione dei suoi elementi preziosi con quelli del nucleo del grano.

« Il pane che si ottiene da questa pasta direttamente ricavata dal grano, è stato esperimentato prima nel Belgio, poi nella Germania e nell' Inghilterra dai medici e degli igienisti, ed è stato messo in uso negli ospedali per la nutrizione dei malati.

« Il risultato di questa scoperta consiste nel risparmio delle spese di macinazione e suoi accessorii, e nel maggiore rendimento che il grano trattato a freddo con queste macchine dà in confronto della farina che esce in generale riscaldata dalla mole dove perde tutto o la maggior parte del glutine.

« Questa differenza sarebbe assai sensibile, perchè se è vero, come si assicura, il rendimento per ogni 100 chilogrammi di grano sarebbe di 157 chilogrammi di pane, mentre col metodo ordinario se ne ottengono al massimo dai 130 ai 135.

« Questi risultati si dicono accertati dagli inventori in una officina provvisoria a Bruxelles in via della Maddalena dove hanno istituito appositi esperimenti, in base dei quali hanno ottenuto i brevetti di invenzione tanto nel Belgio che all' estero.

« Una Società di finanzieri ed industriali belgi ha eretto a Bruxelles una officina perfezionata, capace di produrre 15000 pani al giorno. A questa officina situata al *Quai au Foin* lungo un canale, arrivano i grani mediante le barche.

« Per una produzione di 15000 chilogrammi al giorno occorreranno 90 quintali di frumento.

La Società si propone di vendere o di esercitare anche all' estero il suo brevetto. Già in Inghilterra è stata costituita una società con capitale di 6 milioni di franchi ed in Germania la concessione è stata assunta dalla più grande Società cooperativa di consumo che è la società Militare, dove gli esperimenti furono fatti eseguire per iniziativa dell' Imperatore di Germania.

Questa Società si propone di esercitare il suo privilegio anche in Italia ed ha preso le mosse da Roma per fare il suo primo esperimento nel nostro paese.

A Bruxelles la Società vende il suo pane a 20 centesimi il chilogramma a domicilio ed a 18 centesimi alla officina. A Roma, atteso il prezzo del grano in seguito alla tassa d' introduzione, si propone di venderlo a centesimi 25.

Una nuova versione

sullo scontro tra somali e scioani.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Gibuti in data 22 ottobre: Notizie dall' Harrar smentirebbero le voci della disfatta di un corpo di truppe abissine da parte dei somali, soggiungendo che i somali di una parte dell' Ogaden insorsero nel marzo scorso contro un posto abissino locale e ne massacrarono per sorpresa parte della guarnigione, ma le truppe inviate dall' Harrar repressero la sommossa.

Ras Makonnen non ha lasciato l'Harrar.

Si annunzia dallo Scioa la morte del capitano Clochette, che soccombette in seguito al calcio di un mulo. Però la missione che Clochette dirigeva continuerebbe il suo viaggio verso il Nilo.

Il Clochette era uno dei tanti avventurieri francesi che sono andati nello Scioa per veder d' arrangiarsi in qualunque modo, e per ordire intrighi contro gli italiani. Di lui si è raccontato che salutò con frasi di sprezzo i prigionieri italiani, quando giunsero ad Adis Abeba.

Ora costui stava facendo una spedizione verso il Nilo per cercare alleati (così almeno asserivano i giornali francesi) al Califfa e nemici agli inglesi che muovono alla conquista del Sudan.

Ma trovò un mulo che troncò, insieme ai suoi progetti, la sua esistenza.

I funerali Cavalletto.

Sono riusciti splendidi anche per concorso di popolo.

Il corteo mosse dalla casa dell' estinto poco dopo le dieci, formato dalle associazioni e dalle rappresentanze.

I cordoni erano tenuti dai rappresentanti del Governo, della Camera dai veterani e reduci.

Interrompevano il corteo, collocate sui carri o portate a braccia numerose corone offerte in omaggio alla memoria dell' estinto dal marchese di Rudinì, dal ministro Luzzatti, da associazioni popolari, Società operaie, impiegati etc. etc.

Pel Senato — oltre gli inviati speciali Di Prampero e Guerrieri Gonzaga — intervennero altri quattro senatori. Per la Camera parecchi deputati.

A Porta Savonarola — sotto la pioggia battente, il corte si fermò e sulla bara cominciarono i discorsi.

Parlò l' on. L. Luzzatti pel Re.

Poscia parlarono Guerrieri Gonzaga pel Senato, Chinaglia per la Camera dei deputati, il sindaco Giusti per la città di Padova ed altri.

Tutti i discorsi furono elevati e commoventi; furono un inno al carattere ed al patriottismo dell' uomo che non sarà mai abbastanza rimpianto.

—

Omaggi dal Friuli

alla memoria del venerato Patriota.

Dai telegrammi mandati a Padova nella triste occasione della morte di Alberto Cavalletto, l' integerrimo Patriota, spigoliamo anche oggi quelli provenienti dal Friuli:

Pordenone, 20

La morte di Alberto Cavalletto è lutto nazionale, cui si associa col più profondo cordoglio la città di Pordenone, che venerava in Lui la più bella figura di onestà e patriotismo. — Pregolo farmi rappresentare funerali. — *Querini* sindaco.

Pordenone, 21

Comitato Veterani Pordenone non potendo inviare rappresentanza funerali illustre glorioso venerando Alberto Cavalletto, esprime condoglianze, associasi lutto nazionale sventura enorme crollo patriottismo scosso colpi manomissioni.
— Dottor *Borsatti.*

Spilimbergo, 21

Spilimbergo, Sezione di quel terzo collegio di Udine che ebbe a suo deputato Alberto Cavalletto, esprime vivissimo cordoglio perdita venerando patriota. — Sindaco *Pognici.*

Cordovado, 21

Rappresentanza comunale Cordovado Friuli invia condoglianze morte illustre cittadino padovano e grande patriota Alberto Cavalletto, onore, decoro e gloria d' Italia — Sindaco *Cecchia.*

—

Anche il Presidente della Camera di Commercio udinese, cav. A. Masciadri, mandò vive condoglianze al Sindaco di Padova.

Non esiste un trattato

fra la Francia e la Russia.

Il principe Mestcherski, direttore del giornale russo *Cradshanin* fu intervistato da un redattore del *Radical*, che pubblica ora la relazione del colloquio con l' illustre giornalista russo.

Mestcherski affermò risultargli che nessun trattato venne firmato tra la Francia e la Russia. La parola *alleati*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 66

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

Essi si parlavano basso basso, si abbracciavano senza rumore. Udivano il passo della Clément che veniva ad avvertirli che la cena era pronta.

— Ecco involarsi il mio sogno! disse ella dolcemente.

— Noi lo ricomincieremo.

— Ah, sì? Voi mi poserete ancora il capo sul vostro braccio? Il mio orecchio appoggiato di contro al vostro petto, sente i battiti del vostro cuore. Mi sembra che sia per me ch' egli batte.

Quando la cena fu terminata, Marietta fissò uno sguardo interrogatore sul suo amante.

— Io ti comprendo, le disse egli. Tu vorresti riprendere il sogno interrotto.

Ella arrossì.

— Oh, io non voglio, io desidero! Ebbene non usciamo all' aperto, perchè l' aria è troppo fresca, ed andiamo invece a conversare l' uno accanto all' altro in qualche stanza.

Si alzarono, passarono in una camera vicina, rischiarata da una lampada di bronzo a tre becchi, sospesa al soffitto. Saint-Lambert si sedette sul divano, e accanto a lui Marietta.

— Adesso, disse egli, posa il capo sul mio braccio. Là, così!

La luce batteva appieno sul viso della signora Raymond e diffondeva sulla sua fronte una bianchezza ancor più viva, e sui suoi sguardi una ancor maggiore vivacità.

— Adesso, ecco quello che ho a dirti.

— Vi ascolto.

— A Parigi io non alcuna posizione.

— Perchè non la cercate punto. Del resto, voi scrivette, e quando io leggo gli elogi a voi tributati sulle gazzette — poichè io leggo le gazzette — mi sembra di essere al dissopra delle altre donne.

— Io farò ritorno a Nancy.

Ella lo guardò fiso fiso.

— Ma non temer di nulla. Io ti propongo di accompagnarmi.

— Davvero? Io seguirvi in quel lungo viaggio?

— Rifiuti?

— Ma come potete voi dirmi ciò? Più vi vedo, e più mi sento felice. Se voi cadeste ammalato, io vi assisterò. Se vi stancherete troppo, io saprò bene obbligarvi a prendere il necessario riposo; se vi annojerete cercherò di distrarvi. Oh, vedrete se non farò in tutto per non ispiacervi!

— Eh, mi sembra vederlo già!

— Come viaggieremo noi?

— Lentamente, a piccole tappe.

— E quando ci metteremo in cammino?

— Appena sarai pronta.

— Domani allora. La signora Clément si porterà a Sceaux e rimpiazzerà i conjugi Gervais con portinai più serii; ella cercherà sopratutto che la donna sia meno sensibile alla seduzione. Quanto a me, ho i miei abiti qui. E' l' affar dunque di alcune ore per prepararmi.

Una parte della notte passò ad organizzare il viaggio.

Marietta, a cui la gioja metteva addosso la febbre, non volle coricarsi.

— Quale corsa! si diceva dessa. Io che non ho conosciuto che i dintorni del Palazzo Reale, vedrò dunque del nuovo.

Saint-Lambert rideva delle sue riflessioni.

All' indomani, nella mattina, prevenuto dall' amico suo, giunse il cavaliere d' Apremont.

Egli fu assai sorpreso alla vista della signora Raymond; egli credeva incontrare una borghese qualunque, goffa, impacciata, piena di affettazioni, e si trovò invece dinanzi una persona dai modi semplici, naturali, senz' altra pretesa che quella di piacere.

— Comprendo, disse egli, quando fu solo con il marchese, l' attrattiva che esercita su di voi la vostra compagna. E' tutto l' opposto della signora di Chatelet.

Gli si raccontò che Marietta era stata sequestrata.

— Diavolo! sclamò egli, — e come mai la terribile marchesa, non ha ella preso maggiori precauzioni?

— Eh, non è mica colpa sua! La signora di Maine ha ricusato di spinger le cose più lontano. Ma voi cavaliere, rimarrete ancora lungo tempo a Parigi?

— Ciò dipenderà dalle sorti del giuoco.

— Continuate voi a frequentare la casa di Battista, detto La Rose?

— Ho continuato fino a che ho potuto, — perchè oggi la cosa torna impossibile.

— La casa è mal tenuta, forse?

— Non è tenuta niente affatto. La Rose e sua moglie si son fatti arrestare...

— Non è la prima volta.

— Credo però che sia la buona.

— Qual crimine hanno essi dunque commesso?

Essi hanno avuto troppa ambizione, e ciò li ha perduti. Non contentandosi della clientela dei padri, essi hanno voluto esercitare le loro operazioni sui dei figli troppo giovani. Ci sono stati dei reclami energici, ed il luogotenente generale di Polizia ha agito sul serio. I suoi arcieri si sono impadroniti dei due conjugi, han chiuso la casa e sequestrato le mobiglie.

— Di maniera che loro è uopo di riconquistare tutto ciò che han perduto?

— Non a Parigi.

— Sono stati espulsi?

— Mandati al Canadà, dove le case di giuoco non riescono punto.

— Troveranno ancora il mezzo di ritornar in Francia.

— E voi non provate alcun rimorso?

— Perchè mai?

— Non siete voi che li avete fatti sposare?

— E' vero, ma non sono punto io che abbia consigliato loro di esercitare quel mestiere così poco onorevole quanto lucroso.

— Mestiere che li manda nell' America del Nord.

— Ben lontano d' aver dei rimorsi, io sono, al contrario incantato di ciò che ho fatto.

— Come mai ciò?

— Senza il mio intervento che io qualificherei quasi provvidenziale, Battista ed Annetta non sarebbero marito e moglie.

— Eh, ciò mi par certo!

(Continua).

fu pronunziata dallo Zar per rendere netto e chiaro il significato dell'attuale stato delle cose; ma lo Zar trova preferibile una unione senza contratto, perchè un vero trattato allontanerebbe i due alleati dalla Germania, mentre la Russia vuol conservarsi in buoni rapporti con quest'ultima Potenza, non sapendosi mai ciò che riserva l'avvenire.

GRAVISSIME INONDAZIONI nelle Marche e nelle Romagne

Vittime umane.

Ancona, 22. — Da due giorni piove incessantemente. Da questa mane i borghi della città sono inondati; accorsero le autorità, carabinieri, guardie e truppa. Le linee ferroviarie per Bologna, Roma e Foggia sono interrotte. E' impossibile il trasbordo.

Ancona, 22. — La nuova, tremenda alluvione che imperversa nella Provincia produce danni incalcolabili.

Da stamane gravi pericoli sovrastano alle case già danneggiate dalla alluvione del 6 ottobre.

In via Vasari precipitò una frana con grande pericolo degli abitanti sottoposti; a Capodimonte crollò una casa; le rupi minacciano di franare.

Chiaravalle, Falconara, Iesi e Osino sono completamente allagate; straripa-rono il fiume Misa, l'Esino, il Musone travolgendo gli argini della ferrovia.

Deplioransi vittime umane.

Rimini, 23. — Piove da oltre trentasei ore; le vicine campagne sono allagate. E' pure allagato il porto del canale.

Sono allagate alcune vie basse della città in causa del rigurgito delle pubbliche chiaviche. Le acque del fiume Marecchia raggiunsero un altezza da far temere che avvenga di nuovo la disastrosa piena dello scorso anno.

Rimini, 22. — Una compagnia di zappatori lavora alla difesa del punto minacciato. Nel pomeriggio la pioggia è diminuita; le acque decrescano.

Si ritengono scongiurati ulteriori pericoli.

Sinigaglia 22. — I danni della inondazione sono rilevantissimi. Le acque, travolgendo masserizie, utensili ed animali, ruppero gli argini, abbattendo muraglie, opere, stradali e ponti, di cui due sulla ferrovia.

Recanati 22. — Le pioggie dirotte producono dei gravi danni: le campagne sono allagate. In causa di molte frane cadute, le messaggerie partite furono costrette a retrocedere. Una casa è caduta e una parte delle mura della città è diroccata.

Bologna 22. La piena del Reno è allarmante.

Presso Casalecchio fu pescato il cadavere di una donna annegata.

Le notizie dalla Romagna e dalle Marche sono gravissime. La ferrovia è interrotta a Faenza e a Forlì.

—

A Venezia da ieri mattina piove senza interruzione. Verso sera la pioggia si è fatta dirotta e soffiò un violento fortunale di Levante che impedì ai vapori in partenza di uscire dal porto.

—

A Trieste, si ebbe pure una bufera violentissima. Parecchi navigli pericolanti furono dovuti ormeggiare nel porto. In città, la bora cagionò parecchie disgrazie di persone.

Le condizioni politiche interne dell'Austria

Siamo venuti narrando, l'altro ieri, gli episodi burrascosissimi di una seduta del Parlamento di Vienna. Ora, le cose procedono in quell'areopago più calme sebbene la lotta perduri fra i tedeschi e il Ministero; nè si può prevedere ancora quando avrà fine.

A proposito si telegrafa da Budapest che in quei circoli politici e parlamentari seguono con viva trepidazione gli avvenimenti che si vanno svolgendo nell'ambiente austriaco, intuendosi che potrebbero avere eventualmente una ripercussione nell'Ungheria pregiudicando il dualismo.

Comprendesi che, in seguito all'odio accumulato da tanti anni tra slavi e tedeschi e che ora esplode con tutta violenza nella stessa aula parlamentare si prepara per l'Austria qualche cosa di assai grave ed eccezionale, e che il ministero Badeni è ormai impotente ad impedire.

In proposito un giornale magiaro scrive: «L'Ungheria stia attenta; per sua ventura essa ha ora un'ottima posizione; è logico però che ove nell'Austria venissero create condizioni sovverchiamente gravi ed eccezionali, l'Ungheria dovrebbe stare all'erta, vigilante, per premunirsi contro ogni eventualità».

Cronaca Provinciale.

Fagagna.

Misteriosa scomparsa di un ragazzo.

22 ottobre — (*y*) — Certo Di Fant Eugenio di Gaspare, d'anni 17, di qui, reduce dall'Austria, ove lavorò in qualità di fornaio; il giorno 11 dello scorso Settembre si soffermò a S. Daniele, e quivi fu visto all'osteria detto *Lorenzutti* nel mentre stava bevendo assieme ad altri suoi compagni di lavoro. Da quel giorno non si ebbero più notizie di lui, malgrado le indagini e ricerche fatte anche dall'Autorità di P. S.

La scomparsa del Di Fant impressionò molto qui in paese, inquantochè dicesi che il medesimo fosse in possesso di L. 200, frutto delle sue fatiche, e che era conosciuto per individuo non dei più svegliati.

Le persone che fossero in caso di dare informazioni al riguardo, farebbero opera altamente umanitaria comunicandole alle Autorità; poichè così toglierebbero dall'acerba angoscia in cui vive, il di lui padre.

Torreano di Cividale.

Vecchio superstizioso che vuole ammazzare «una strega».

Ottobre, 22. — Sono entrambi sul confine estremo della vita: Luigi Malignani più che ottuagenario e Cecilia Saurini di quindici lustri; sono sull'estremo confin della vita, e pur danno ancora argomento alla cronaca! Non già che s'intende, per qualche dolce idillio tardi fiorito in questo mite capriccioso autunno; ma per una scena quasi tragica nella quale l'uomo figura come un tiranno, la donna quale mite agnella designata al sacrifizio.

Eglino s'incontrarono, sulla strada, al cospetto del pallido sole e della campagna silenziosa e deserta. S'incontrarono: e tosto lampeggiò torvo e sinistro l'occhio di lui incavato sotto la fronte rugosa e tremulo il braccio si eleva brandendo il bastone — il sostegno della sua vecchiaia.

— Ah sestu ca, brute strie?! — sibila il canuto con la bocca incrispata; e lascia cadere il bastone sulla povera vecchia allibita, tremante, rannicchiata in sè stessa come chiocciola che abbia urtato i tentacoli contro il mondo esteriore.

— Ah sestu ca?!..

— Ce us hejo fatt, jò?.. Lassàimi pe' me strade... Oh Dio che mi cope! — E gemeva, e piagnucolava: il bastone, caduto sulle sue spalle, avevala non gravemente offesa.

— Tas, brute strie... striàte dal diàul!.. — E, cavata una roncola, il vecchio, drizzando la persona, le gridò minaccioso: — Ricuàrditi ben, se no tu mi giàvis el striament che tu mi has fatt, ti tai el cjav, brute mostre!.

La fredda lama sfiorò il collo floscio della impaurita.

Poi il vecchio, soddisfatto della minaccia che reputò sufficiente alla propria liberazione, se n'andò con tardo passo — mentre la povera donna lenta lenta proseguì borbottando la sua strada.

— A mi strie?... Pandòlo d'un omenatt!... A mi strie?... Marie Vergine benedete!.. Ce bruts robis che mi tocie di sintil... Oh se o foss propri une striel... Crist perdonàimi!

—

Il Malignani fu denunciato per minaccie a mano armata.

Prata di Pordenone.

La lotta dei clericali. — Querela di un maestro contro un assessore. — *22 ottobre.* — Quanto e come si sieno adoperati i clericali di Prata per mettere uno zampino nelle scuole ad insegnarvi la religione, è cosa nota e troppo lunga per ora a narrarsi.

Ma ciò ch'è maggiormente curioso, si è la battaglia che hanno intrapresa contro il maestro Padernelli, uomo, secondo loro, pregiudicato per quanto riguarda l'insegnamento religioso.

Difatti questo insegnante che si è sempre rifiutato di prendere parte alla politica clericale, qui vigorosamente iniziata dal prete don G. M. Concina, e che ebbe a dichiarare d'essere credente in quel Dio che ha riscaldato il genio del Buonarroti, del Giotto, dell'Alighieri, di Vittorio, di Garibaldi e di tanti altri grandi benefattori della Patria e dell'umanità, venne dichiarato dall'alto intelletto di questo pastore evangelico uomo da combattersi con tutti i mezzi e senza tregua.

Questa mattina il Consiglio Comunale con voti 11 contro 6 — deliberò di affidare l'insegnamento religioso della scuola maschile al Parroco, e l'assessore Pietro Pujatti, membro del comitato parrocchiale e priore della scuola del Santissimo — ebbe in pubblico Consiglio a dichiarare che il maestro Padernelli non solo non conosce la religione, ma che *bestemmia* dinnanzi alla sua scolaresca.

Di fronte a questa gratuita calunnia, il Padernelli, ancora oggi, ha sporta a mezzo del Sindaco querela al R. Pretore a carico del sunnominato Assessore — perchè gli vengano legalmente ridonate l'integrità e l'onorevolezza con cui ha sempre esercitato il suo nobile ministero.

Per questi fatti, si credono assicurate le dimissioni del Sindaco, di tre Assessori e di un consigliere.

Ringraziamento.

La famiglia Carbonaro vivamente ringrazia le spettabili Rappresentanze del R. Esercito, del Municipio, degl'Istituti cittadini, Congregazione di carità e Casa di ricovero, Ospitale civile, Monte di pietà, Banca cooperativa, Società operaja, Tiro a segno, e tutte quelle egregie persone, le quali accompagnarono all'ultima dimora la salma del compianto *Luigi Carbonaro*: in ispecialità coloro che prestarono pietosi uffici in tale luttuosa circostanza, così gli egregi fratelli Vuga, il sig. Francesco Coceani, il cav. Daulo Tomaselli, il sig. Lorenzo Dal Lago, gl'Impiegati adibiti alla Ditta Carbonaro Vuga, ed alla spettabile Ditta cav. Luigi Trezza, chiedendo poi venia delle non volute dimenticanze.

Cividale, 21 ottobre 1897.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Arresti. — In *Segnacco* venne arrestato Vittorio Pividori per oltraggi a quel Sindaco.

— A *Talmassons*, Adeodato Turello per una coltellata inferta a Gio. Batt. Sebastianis cagionandogli ferita al fianco destro guaribile in quindici giorni. Causa della rissa, differenze di giuoco.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **L'elezione d'oggi.** — *22 ottobre.* — Come già vi aveva annunziato, oggi a Cervignano ebbe luogo l'elezione supletoria d'un deputato alla Dieta per il collegio di Grado, Cervignano e Monfalcone, seggio resosi vacante in seguito alla interdizione per vizio di mente dell'avv. Lovisoni.

Il candidato della società politica *Unione* conte Eugenio Valentinis di Monfalcone, non aveva competitori e venne oggi eletto con un centinaio di voti. Causa il tempo cattivo ed il mare grosso, non hanno potuto intervenire gli elettori di Grado.

Il neo eletto è persona altamente stimata ed apprezzata dall'intero Friuli orientale, tanto che si può salutare con simpatia questa sua elezione. Egli saprà certamente tenere alto il prestigio del consesso al quale oggi venne mandato con voto unanime.

P. S. L'elezione d'oggi venne festeggiata a Cervignano con un sontuoso banchetto, partecipante il D.r Pajer.

Campanile nuovo. Domenica con una modesta festività, partecipanti i bravi paesani di S. Lorenzo di Mossa e luoghi vicini, venne solennemente benedetta la nuova torre della chiesa di quel paese. Il lavoro fu eseguito in base ad un bellissimo progetto del vostro architetto signor d'Aronco. Tutto il lavoro venne a costare circa f. 10000. In quest'occasione il podestà signor Sebastiano Mazzolini ha tenuto un felicissimo discorso inaugurale.

Consiglio comunale. Domani la nostra patria rappresentanza terrà una seduta, parte pubblica e parte riservata, nella quale si tratteranno vari oggetti specialmente di natura scolastica, si procederà alla nomina di vari insegnanti di scuole popolari, fra le quali si nominerà la direttrice di questa scuola femminile cittadina, cui verrà chiamata, a quanto rilevo, la distinta signorina Elisa Favetti, figlia del compianto Carlo Favetti, segretario comunale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 23 Ore 8 ant. Termometro 12.2
Min. Ap. notte 10.4 Barometro 755
Stato atmosferico Piovoso
Vento C pressione stazionaria
IERI Vario coperto
Temp massima 17.7 minima 9.4
Media 14.285 Acqua caduta mm 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 23

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.35	leva ore	2.23
Passa al merid.	11.51.21	tramonta	15.9
Tramonta	17.9	età giorni	27

Nel personale giudiziario.

Nell'ultimo bollettino giudiziario troviamo annunciato che il sostituto procuratore avv. Stecchini, dal Tribunale di Grosseto fu tramutato al nostro.

— Il dott. Fiorasi, da pochi mesi nominato presidente del Tribunale di Roma — da giudice ch'era presso il nostro — fu nominato consigliere alla Corte d'appello di Genova.

— Nel bollettino stesso troviamo la conferma che il cav. Filippo Cocchi, già Procuratore del Re presso il nostro Tribunale e poi nominato consigliere alla Corte d'appello di Parma; fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Trasferimenti militari.

Con dispiacere da un lato e con compiacenza dall'altro, apprendiamo che il colonnello Fanchiotti cav. Edoardo lascia il comando del 26.o per recarsi a dirigere un importante e delicato ufficio del Corpo di Stato Maggiore. E' doloroso sapere che un distinto colonnello lascia la nostra città; ma il posto onorifico al quale è destinato non può tornare che di suo gradimento e soddisfazione e non può che render lieti noi di vedere appagate le sue giuste e meritate aspirazioni.

Di un'attività eccezionale, studioso e colto in modo singolare, non potevano queste sue auree doti essere disconosciute e il cav. Fanchiotti doveva presto o tardi essere richiamato a quel Corpo che non solo deve amare per la vita trascorsavi, ma che è lusinghiero, e come distinzione e come arra sicura di felice carriera.

Dal 4.o Granatieri di Lombardia dove iniziò la sua carriera, il colonnello cav. Fanchiotti fu alla Scuola Militare come allievo e vi ritornò presto come ufficiale. Trasferto nel Corpo di Stato Maggiore, fu chiamato al Ministero finchè, promosso maggiore, fece il prescritto tirocinio di comando al 2.o Granatieri prima di ritornare al Corpo di Stato Maggiore. Destinato poi professore titolare alla Scuola di Guerra, vi rimase anche col grado di tenente colonnello, finchè dovette andare Capo di Stato Maggiore della Divisione di Verona.

Promosso colonnello, venne ad esercitare il dovuto comando pratico al 26.o e l'attuale suo richiamo allo Stato Maggiore ci conferma che è sempre tenuto in quell'alto concetto che seppe guadagnarsi coi suoi meriti e che i posti di fiducia destinatigli furono e sono frutto delle sue doti di mente e di cuore.

Il dolore del Reggimento nel perdere l'ottimo comandante, è mitigato dal piacere di vederlo ritornare all'amato suo Corpo, alle predilette sue occupazioni.

In Roma è già conosciuto e noi, augurandogli il buon viaggio, ci attendiamo di sapere che colà, coll'antica stima, ha pur ritrovato l'affetto che qui lascia abbondante.

Gare militari.

Ieri ebbe luogo la gara di battaglione di ginnastica già annunciata. Noi potemmo solo assistere alla corsa veloce eseguita fuori porta Aquileia per un tratto di circa 300 metri.

Lo slancio dei soldati non poteva essere maggiore, dato anche il solito affetto di guerra.

In caserma poi sappiamo che si sono fatti esercizi di ginnastica con grande calore, dimodochè gli ufficiali ed i soldati furono encomiati dal com.te Ten. Colonnello Cav. Canta, il quale volle elogiare chi aveva impartita l'istruzione e chi l'eseguiva.

Teatro Minerva.

Ieri sera era un teatro piuttosto scarso, causa forse che i *Granatieri* sono stati dati da poco tempo.

La compagnia eseguì assai bene la brillante operetta e tutti gli artisti furono più volte acclamati.

Questa sera prima recita dell'*Orfeo all'inferno*, di Offembach con ballabili e messa in scena splendida. Speriamo che il pubblico non mancherà di assistervi numeroso meritando le e la buonissima compagnia e l'operetta scelta.

Lo spettacolo incomincierà alle ore otto e mezzo.

Circo Zavatta.

Anche ieri sera tutti i vari esercizii vennero eseguiti inappuntabilmente da parte di tutti gli artisti, che si meritarono gli applausi del pubblico.

Questa sera, svariato trattenimento.

Società operaia.

Ricordiamo ai soci l'Assemblea di domani.

Per Mortegliano.

Ove la burrasca autunnale — qui da noi relativamente mite — cessi per domani, chi vorrà passare una giornata allegra si rechi a Mortegliano, dove c'è un complesso di divertimenti variato e dove, sopratutto, si è sicuri di trovare l'ospitalità tradizionale di quegli ottimi friulani.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta per venerdì 29 corrente, con quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Storno di fondi.
3. Sull'accertamento dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile.
4. Rinuncia dei consiglieri Kechler e Degani all'ufficio di membri della Commissione d'appello per l'imposta di ricchezza mobile.
5. Borsa di studio per la Scuola industriale di Vicenza.
6. Domande delle Camere di commercio italiane di Costantinopoli, Tunisi e Nuova Jork.
7. Bilancio preventivo per l'anno 1898.
8. Nomina del delegato della Camera nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine.
9. Nomina dei delegati della Camera nei Consigli direttivi delle Scuole d'arti e mestieri in Udine e Pordenone e delle Scuole d'arte applicata all'industria in Cividale e Tolmezzo.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Le inscrizioni furono, anche quest'anno, assai numerose; ed anche quest'anno, si riscontra il fatto di parecchi allievi i quali si presentano per essere inscritti alla scuola senza avere compiuto il tirocinio prescritto dalla legge sulla istruzione obbligatoria. — Ciò dinota la *debolezza* dei genitori, parecchi dei quali non sanno comandare ai loro figliuoli e l'incuria (non sapremmo altrimenti qualificarla: e non si tratta solo del nostro comune) delle autorità municipali, che non si preoccupano di verificare se veramente gli obblighi imposti da quella legge sieno osservati.

Le lezioni regolari alla scuola sono già incominciate; se qualcuno ha ancora da iscrivere o i propri figli od i propri garzoni, lo faccia dunque tra oggi e domani.

—

Poichè parliamo di questa scuola, notiamo due cose ancora: ch'essa concorrerà alla mostra nazionale di Torino del venturo anno; e che fece recentemente un ottimo acquisto, per il corpo insegnante, nello scultore Gigi De Paoli venuto a stabilirsi in Udine, e che insegnerà plastica.

Smarrimento.

A chi porterà al nostro *Ufficio Annunzi* una spilla d'oro da signora, stata perduta ieri sera, sarà data competente mancia.

Portafoglio perduto.

Percorrendo lo stradale di Palmanova, è stato perduto un portafogli, contenente L. 65.

All'onesta persona che lo avesse trovato e lo portasse all'ufficio di Redazione del Giornale verrà data competente mancia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 Ottobre a L. 105,35.

Arresto.

Per mancanza di mezzi e recapiti, Antonio Piloni di Girolamo ventunenne, spilimberghese, fu arrestato ieri dalle guardie di città.

All'Ospitale

vennero medicati: Gaetano Massucci d'anni 11 studente di Alessandria, per ferita lacero-contusa all'anulare sinistro; causa: morso da un cane, guarigione giorni cinque;

e Segugnani Umberto d'anni 17 di qui per ferite affetto da ferita da taglio al medio ed anulare della mano destra. Causa accidentale, guaribile in giorni sei.

L'agricoltura e il sistema tributario.

La *Società degli agricoltori italiani* in vista che nella riunione della Società, che dovrà aver luogo a Torino, nella seconda metà di aprile, si discuterà la questione *delle difficoltà che il sistema tributario italiano crea allo sviluppo dell'agricoltura*, rivolge un caldo appello a tutti i soci ed in particolar modo ai sodalizi ascritti alla Società ed ai Comitati locali, affinchè vogliano rivolgere la loro attenzione a questo importantissimo argomento e far conoscere il loro avviso e comunicare i dati di fatti e le pubblicazioni, che reputeranno giovevoli ad illustrarlo, non più tardi del gennaio 1898.

A meglio determinare gli obbietti del nuovo studio, la Presidenza della *Società degli Agricoltori* ha redatto una classificazione completa delle imposte, che gravano direttamente ed indirettamente sulla proprietà fondiaria e sulla agricoltura, unendovi la sommaria indicazione delle principali questioni, che ad esse si riconnettono, senza con ciò escludere che altre molte ne possono sorgere, via via che si procederà nello studio e nella discussione.

Buona usanza.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Lia Bulfoni*, D'Aronco Girolamo l. 1, Fratelli Tosolini l. 1, Moz Carlotta Buttazzoni l. 1.

di Forni avv. Giuseppe, D'Aronco Girolamo l. 1, Dabalà avv. Antonio l. 1, Rubazzer Dott. Alessandro l. 1, famiglia de Polo l. 1.

di Maria Canciani Bearzi, De Lorenzi Giacomo l. 1, Gaspardis Paolo l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Margherita Asquini*, Bondi Usiglio l. 5, cav. Giovanni Marcovich l. 5.

La presidenza ringrazia.

Corso delle monete

Fiorini 221.25 Marchi 310.—
Napoleoni 21.05 Sterline 26.35

—

Questa mattina alle ore sette, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari il

dottor Giuseppe Levis

d'anni 57.

I funerali seguiranno domani 24 alle ore 11.

Si ommettono speciali partecipazioni.

Udine, 23 ottobre 1897.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

GIURIDICAMENTE IRRESPONSABILE.

Un efferato delitto fu perpetrato, la notte del 19 gennaio volgente anno, sulla strada che da Caneva di Tolmezzo conduce a Villasantina, e precisamente nella deserta località detta Priuda, non lungi dalla chiesetta conosciuta col nome di Madonna del Sasso.

Giovanni Primus fu Matteo detto *Clama*, d'anni 26, boscajuolo, di Cleulis, paesello alpestre sulla destra del But fra Paluzza e Timau, con feroce violenza aggrediva Giovanni Carlevaris di Ovaro, cagionandogli ben undici ferite alla testa, una delle quali alla regione carotidea sinistra — causa unica e necessaria di morte avvenuta dopo brevi ore — e tosto appresso lo depredava di 85 fiorini in banconote austriache e di 22 lire in moneta nostra, nonchè di un orologio d'argento con catenella di metallo.

Per questo fatto, il Primus comparve dinanzi alle nostre Assise il 18 maggio difeso dall'avv. onorevole Girardini. L'accusa era sostenuta dal Sostituto procuratore avv. Covezzi.

L'onorevole Girardini fe' rilevare, con la usuale diligenza, come l'accusato fosse un soggetto anomalo, nel quale non si poteva con giustizia ritenere la piena responsabilità degli atti suoi; domandando in conseguenza, che venisse sottoposto a perizia psichiatrica.

Non si oppose il Pubblico Ministero.

Il Primus fu mandato al Manicomio criminale di Reggio Emilia.

Dopo circa quattro mesi, pervenne jeri alla nostra R. Procura la relazione dei periti — un volume, addirittura — dove sono esposti gli esperimenti e gli studi e le osservazioni di due distinti psichiatri ch'ebbero ad esaminare il soggetto.

La perizia giudica:

riscontrasi nel Giovanni Primus un *arresto nello sviluppo fisico* ed una perversione negli istinti erotici;

avere egli agito, quando perpetrò la strage, sotto il pieno dominio di impulsi *sadici*, in modo da essere, nei riguardi giuridici, completamente irresponsabile;

ritenerlo però essi periti individuo pericoloso e tale da dover essere *detenuto e tempo indeterminato*; onde, anche seguendo appuntino quel che i periti dicono, il Primus Giovanni dovrebbe essere rinchiuso in un manicomio criminale.

TRIBUNALE DI UDINE.

Un negoziante accusato.

Da tre giorni si svolge in Tribunale il processo a carico di Stefanutti Giuseppe di Bernardino, quarantunenne, negoziante in Chiavris, censurato, imputato:

a.) Del delitto di cui all'art. 154 al 155 c. p. per avere nel mattino del 6 maggio 1896 in Chiavris, impugnando contro di lui un lungo ferro accuminato e tagliente e minacciandolo di morte, imposto a Toffoletti Antonio fu Domenico di Tarcento di pagargli immediatamente L. 8.80 che pretendeva da lui come prezzo di frumentone vendutogli, riuscendo per tal guisa ad ottenere da esso Toffoletti la indicata somma.

b) del reato di cui all'art. 395 cap c. p. per avere nelle stesse circostanze ingiuriato pubblicamente, ed in sua presenza, il Toffoletti, dicendogli: *brigante, canaglia, assassino* e simili.

Lo Stefanutti è a piede libero.

Lo difendono gli avvocati Driussi e on. Girardini.

Il querelante si è costituito Parte Civile con l'avvocato Mario Bertacioli.

Pubblico Ministero, avv. Fedozzi — un oratore simpatico, chiaro ed efficace nella esposizione, misurato nella forma e nel concetto: un giovane cui certo arride una carriera brillante.

Nella udienza pomeridiana avremo la sentenza, poichè stamane cominciarono le arringhe.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. Venne confermata la sentenza 10 agosto 1897 del Tribunale di Vicenza, che per fermento condannò Purinan Francesco, di anni 45, da Palmanova, a 5 mesi di reclusione.

Voci dei privati

Per chi merita l'augurio della fortuna.

Non posso a meno di non far conoscere a quei Lettori della *Patria*, i quali ancora non lo sanno, che esiste in questa città un negozio in Via Mercatovecchio N. 11, in cui il padovano Vittorio Gattolin fabbrica ottime paste alimentari all'uovo. Io mi fornisco spesso di quell'alimento superiore a qualsiasi altra qualità di paste, e mi sono trovato soddisfatto.

Il predetto Gattolin confeziona pure altre qualità di paste alla verdura, nonchè dell'eccellente crema,

A questo fabbricante quindi, che dell'intraprendenza ne ha, auguro con tutto il cuore il colmo della fortuna.

Un buongustajo.

Gazzettino commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 21. Anche oggi molti gli animali convenuti.

In complesso, qualche risveglio lo si è notato, in specie nei vitelli presso l'anno e nelle vitelle pregne.

I buoi da lavoro ancora poco ricercati e quindi poco pagati.

La carne abbondante trovò facile smercio al prezzo oscillante fra L. 105 e 112 al quintale di peso morto.

FRA L'USCIO E IL MURO.

Abbiamo assistito ad una lotta poco edificante fra il Governo rappresentato da' suoi agenti fiscali ed i commercianti, industriali, professionisti, esacerbati dagli enormi redditi loro attribuiti, e per la conseguente imposizione che ad essi verrebbe addossata. Questi altamente protestarono ovunque; e nella capitale del regno giunsero perfino ad eccitare le masse a dimostrazioni indecenti e deplorevoli.

Ammesso che i rapporti fra il Governo ed i popoli soggetti dovrebbero sempre mantenersi in condizioni normali, ne viene che il Governo stesso, nello imporre i tributi necessari al funzionamento de' pubblici servizi della nazione, dovrebbe essere inspirato alla più illuminata giustizia, e che i popoli, dal canto loro, vi ottemperassero, nella persuasione che i loro contributi servono a mantenere quell'ordine, quella sicurezza e que' vantaggi che provengono da una buona amministrazione.

Quindi imposte giustamente e saviamente applicate e contribuenti volonterosi e pronti a soddisfarle.

Ma fra le esigenze del Governo e la possibilità e volontà dei chiamati ad alimentare le finanze dello Stato, insorse forte dissidio originato da una triste condizione di cose, la cui responsabilità spetta non tanto a quelli che furono deputati a fungere nella grande azienda nazionale, ma ben più al Paese, che a tanto ufficio li ha delegati.

Il principio per il quale il funzionario incaricato a determinare i singoli redditi dei commercianti, industriali, professionisti, ecc. fosse ammesso a fruire una quota procentuale sulle somme devolute allo Stato per questo titolo, a noi sembrerebbe sconveniente ed immorale. Data una tale cointeressenza, sarebbe come si dicesse che l'agente fiscale non è tenuto a procurare il vantaggio dell'erario per solo debito d'ufficio, ed in virtù dell'onorario che ne riceve, ma invece questo suo dovere richiede un altro impulso; ha bisogno cioè del solletico d'un guadagno che si aumenta quanto più aumentano gli incassi di questa provenienza.

Ad ogni modo, se non sarà lo zuccherino della procentuale, sarà una promozione a suo tempo, una decorazione a carriera finita, ecc.

Nella ipotesi che tali vantaggi materiali e morali fossero cosa di fatto, è naturale che un funzionario tassatore, di qualsiasi paese, per quanto rispettabile, sia facile a larggheggiare nello apprezzamento dei profitti di ogni singolo contribuente, valendosi di criteri talvolta inesatti e sovente azzardati, i quali, non trovando opposizione, si affermano siccome giusti e razionali, ed in caso diverso, hanno sempre il merito di dar luogo ad una benigna concessione se l'imposta è mantenuta nei limiti di prima, o di risultare fruttiferi se l'agente ha pur conseguito una miglioria qualsiasi.

Ma quali son propriamente i criteri sulla cui base si vanno determinando le rendite di un esercizio qualunque? Criteri positivi nessuno. Uno stabilimento, un negozio, una officina o professione che sia, possono apparire di più o meno importanza a seconda della loro vastità, del numero degli agenti e degli operai, dei lavori che vi si fanno o delle merci che vi si contengono, dei clienti che se ne valgono, e della fama che gode il proprietario, il quale talvolta per farsi credito o per allettare gli avventori a ricorrere a lui come il più atto a facilitare sui prezzi, può ad arte ampliare la entità dei propri affari e dei conseguenti guadagni.

Il desumere la rendita di un esercizio da questi dati, molte volte illusorii, può quindi condurre ad estimazioni sbagliate. Egualmente erroneo potrebbe essere il giudizio quando fosse dedotto da informazioni attinte a mezzo degli altri. Gli estranei possono andare soggetti alle stesse allucinazioni che sviano dalla verità l'agente fiscale. Essi ignorano del pari la portata degli utili e degli aggravi che si possano attribuire ad un dato negoziante, o industriale o professionista. E siccome siffatte informazioni si ricavano anche da coloro che fanno o subiscono la concorrenza dell'esercente tassabile, da coloro che son pronti ad esagerare gli utili degli altri come si affrettano a restringere i propri, è ovvio il credere che i dati offerti da essi all'ufficiale tassatore sieno tutt'altro che esatti.

Se poi l'aumento di una tassa sopportata in modiche proporzioni fino a questo momento viene praticato in base al poco plausibile sistema di acquietarsi al calcolo superficiale dei proventi del tassabile; di azzardare a di lui carico un rialzo della imposta nella speranza ch'egli rassegnato, vi si uniformi o quantomeno discenda ad un componimento accettabile nell'interesse del fisco, questo modo di agire non potrebbe certamente riportare la pubblica approvazione.

Chiamar l'esercente a dichiarare la cifra depurata de' suoi annuali guadagni sarebbe come urtare in un altro scoglio. I commercianti, gl'industriali, i professioni ti veramente ingenui e scrupolosi sarebbero introvabili come le fenici. E poi dicendo che si guadagna *cento* invece che *mille*, non si fa altro che dire una bugia, e tutti sanno che queste son colpe veniali comunissime. Quindi, anche da questo lato la scoperta della verità non riesce.

Per queste ragioni, la tassa sulla R. M. sarà sempre malevisa anche dai contribuenti trattati con discrezione; sempre soggetta a controversie, sempre accusatrice di arbitrio da parte degli agenti governativi, e sempre creduta la più vessatrice degli altri balzelli imposti alla nazione.

Un ufficiale tassatore che fissa ad una ditta qualunque una cifra di rendita che può essere dalla ditta medesima evidentemente smentita e può dar luogo al sospetto ch'egli abbia agito con poca rettitudine od almeno con poco discernimento, corre pericolo di esautorare una carica cui venne affidata la esecuzione della legge.

E volendo limitarci al solo rimarco di scarsa avvedutezza da parte del tassatore, si ammette bensì ch'egli abbia ispezionato i registri delle merci esitate in un anno da un dato negoziante per desumere i possibili guadagni a base dell'ònere in suo confronto; ma non si ammette che detto funzionario abbia a sorvolare agli elementi di passività che potrebbero scemare di molto questi presunti guadagni, fra i quali la riduzione dei prezzi da cui può essere derivato lo smercio trovato abbondante; i crediti inesigibili onde la ditta in esame può essere pregiudicata nello stesso modo che può esserlo dalle bancarotte de' suoi corrispondenti; le molte spese che sfuggono a coloro che delle intime e speciale condizioni d'una azienda privata sono all'oscuro, ecc.

Dall'altro canto è poco dignitoso per il contribuente il dover invocare giustizia dalle apposite commissioni revidenti, come si trattasse di chiedere da esse un atto di beneficenza; il dover esporsi alla taccia di bonarietà se docile pagatore della tassa impostagli, oppure a contendere lira per lira quel tanto che il fisco esige da lui; il dover per lo più scaltramente svisare il vero stato delle cose, e via dicendo.

Uno Stato la cui situazione finanziaria sia tanto depressa e pericolante da non poter sorreggersi con i tributi proporzionati alla ricchezza imponibile del paese, e che ha bisogno di scendere alla pretesa che i suoi contribuenti vi concorrano al di là delle forze rispettive, vi concorrano a malincuore e solo indotti dalla coattività; il che porta uno scompiglio economico in danno di tutte le classi sociali; questo è uno Stato che reclama altamente immediate riforme.

Queste forse avverranno col tempo. Ma frattanto i colpiti da una imposta che non è consentita dalle singole attività, di fronte a quel fiscalismo che nasce dal dover provvedere a imponenti bisogni d'ordine generale; di fronte alla imminenza del proprio economico esaurimento, si potrebbero assimilare a quelli che trovansi — come si direbbe — *fra l'uscio e il muro*.

F. B.

Notizie telegrafiche.

Incendio all'ambasciata tedesca.

Parigi, 22. Stamane scoppiò un incendio ritenuto doloso, nel sottosuolo dell'ambasciata di Germania in *Rue de Lille*, propagandosi rapidamente sino a lambire il palazzo, minacciando seriamente l'ambasciata.

L'ambasciatore Münster e il personale si adoperarono alacremente per mettere in salvo i documenti.

Dopo un lungo lavoro i pompieri, coadiuvati dalla truppa, spensero il fuoco. Il palazzo è molto danneggiato.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco